

Pallavolo
Il derby di Padova senza star

Ancora in campo, due giorni dopo la Final Four della Coppa Italia. La Sisley Treviso affronta oggi, al Palasport S. Lazzaro di Padova, il Charro nel «derby dei poveri», quel derby che soltanto adesso comincia ad essere più importante di quelli disputati sull'asse Modena-Parma. «Con ogni probabilità», dice Angelo Squeo, direttore sportivo del club padovano «ci sarà il tutto esaurito». In campo, però, mancheranno il brasiliano Bivio Giovane (tra le fila del Charro) e l'argentino Raoul Quiroga nella formazione trevigiana. «Due assenze importanti», continua Squeo «che comunque non sfalseranno l'andamento dell'incontro. Giovane, convocato dalla selezione brasiliana per la Coppa del mondo, ritornerà fra due settimane. Lo sostituirà Ezio Longo, uno schiacciatore ventiquattrenne che negli scorsi di partite disputate fino ad ora ha dimostrato tutta la sua classe». Dall'altra parte della rete, non ci sarà Quiroga che si è procurato un fastidioso strappo al polpacchio. I suoi tempi di recupero potrebbero tenerlo fuori dal campo per almeno tre settimane. La Sisley, terminata al 3° posto la Final Four di Coppa Italia, comunque non dovrebbe avere problemi di formazione. Montali schiererà Lorenzo Bernardi alla mano e Petrelli in zona quattro. Nell'antico palasport, ieri la Lazio ha battuto per 3 a 0 (15-11; 15-12; 15-4) la Prep di Reggio Emilia. Queste le partite di oggi: A1: Brescia-Maxicono; Sides-Messaggero; Mediolanum-Carimonte; Charro-Sisley; Gabeca-Gabbiano; Scaini-Apitour; Olio Venturi-Ingram. □L.B.

Alberto Tomba vince lo slalom gigante precedendo lo svizzero Accola nella prima prova della Coppa del mondo di sci sulle nevi di Park City. A completare il trionfo italiano, il terzo posto di Roberto Spampatti e il quarto e il sesto di Senigagliaesi e Polig. Oggi c'è lo speciale

Valanga azzurra 2

Splendido avvio in Coppa del Mondo della squadra azzurra con Alberto Tomba dominatore nel «gigante» di Park City, Roberto Spampatti terzo e Alberto Senigagliaesi quarto. Roba da «valanga azzurra». Marc Girardelli non ha concluso la gara e così Alberto Tomba lo ha già distanziato di 100 punti. Pessimismo esordito per l'Austria e per Furuseth, altro grande rivale di Tomba. Oggi slalom speciale.

CARLO FEDELI

PARK CITY Alberto Tomba batte Marc Girardelli 100-0. Il campione olimpico ha dato una scossone alla Coppa con una strepitosa vittoria tra i pali larghi di una pista corta e stretta a Park City, Utah. E non è tutto qui perché è da dire che al terzo posto c'è Roberto Spampatti, che Alberto Senigagliaesi è quarto e che Josef Polig è sesto. Quattro sciatori tra i primi sei e due sul podio è roba da «valanga azzurra». La Coppa è cominciata come meglio non era possibile e in una specialità dove, Alberto Tomba a parte, non si raccoglievano molte soddisfazioni. Quando Alberto ha affrontato la seconda manche in Italia erano le 21.50. Doveva recuperare 45 centesimi che l'eterno secondo Paul Accola gli aveva strappato. E Alberto è pazzo prodigioso. Al primo rilevamento era in ritardo rispetto a Roberto Spampatti ma al secondo era già davanti anni luce. Su quella parte di tracciato dove contava la potenza il campione olimpico ha offerto una prestazione semplicemente straordinaria. L'elvetico Paul Accola, ultimo a scendere, si è trovato a combattere in un nugolo di italiani. Ha fatto meglio di Roberto Spampatti ma non dell'incivile Alberto che ha così raccolto la ventesima vittoria in Coppa. Impressionante anche la prova di Sergio Senigagliaesi, un ragazzo di 21 anni della squadra B. Al termine della prima discesa era 13°. Alla fine ha mancato il podio per 37 centesimi. La squadra azzurra del «gigante» e del «su- pergigante» ha trovato il tede-

sco Peter Endrass, un allenatore bravissimo che aveva ingigantito lo svedese Fredrik Nyberg. E se i risultati sono questi, si può ben dire che la cura ha funzionato.

Nella prima discesa, tracciata su 52 porte da Gustavo Thoeni, Alberto Tomba - un numero abbastanza alto sul petto, il 13 - aveva corso con cautela e con intelligenza finendo a 45 centesimi da Paul Accola, favorito da un buon numero: il sei. È stata una manche da strage. Il tracciato era breve visto che durava poco più di un minuto e in effetti sembrava uno slalom travestito da «gigante». Era ingannevole ma ha avuto effetti micidiali con 18 porte inziali difficili su un tratto molto ripido. Ma si vinceva in basso, nel tratto piano adatto agli scivolatori. Qui Paul Accola è stato magnifico. Marc Girardelli, splendido finché è rimasto tra i pali, ha cominciato male la Coppa finendo contro un paletto un po' dopo il secondo rilevamento intermedio. Vale la pena di annotare che a quel punto il campionissimo era in ritardo di tre centesimi rispetto allo svizzero e in vantaggio di 10 sull'azzurro. Roberto Spampatti, che la scorsa stagione ottenne solo



Tomba in piena azione nel vittorioso Gigante di Park City.

un 14° posto nello slalom di Hafjel vinto da Alberto Tomba, ha corso una prima manche splendida a 47 centesimi da Paul Accola e a soli tre da Alberto. Patrick Holzer, il nuovo talento della squadra azzurra, è stato tradito dalla foga, dalla smania di fare troppo e troppo bene. Aveva il numero 9 sul

petto, la sua corsa è durata solo 15". Dei primi 12 ben sei non sono arrivati al traguardo: oltre a Marc Girardelli e a Patrick Holzer, lo sloveno Mitja Kunc, l'austriaco Stefan Eberhart, il francese Alain Fuehrer e il formidabile elvetico Urs Kaelin. Si è sciato su neve programmata.

Classifica: 1) Alberto Tomba (Ita) 2'05"62, 2) Paul Accola (Svi) a 14"100, 3) Roberto Spampatti (Ita) a 1'57, 4) Alberto Senigagliaesi (Ita) a 1'56, 5) Johan Wallner (Sve) a 2'20, 6) Josef Polig (Ita) a 2'50, 7) Hans Pieren (Svi) a 2'56, 8) Franck Piccard (Fra) a 2'57.

Rally Inghilterra Kankkunen-Sainz lotteria iridata

Kankkunen e Sainz soli con le loro macchine impegnate in un duello psicologico sul difficile percorso del Rac. Il baffuto finlandese della Lancia, 32 anni con alle spalle già due titoli iridati ('86 e '87), dopo una stagione altalenante, parte in pole position. E non solo perché ha raggranellato sette punti in più dell'avversario nella corsa al titolo mondiale piloti, ma perché deve solo controllare la concorrenza.

DAL NOSTRO INVIATO

HAIROGATTI: Si gioca qui, nei boschi popolati da clli e streghe nel cuore della vecchia Inghilterra, Yorkshire, il campionato mondiale rally. Le leggende fantastiche e misteriose lasciano però subito il posto ad una realtà prosaica che parla di sponsor, interessi, punteggi, benzine e altre «divoltere» tecnologiche. Si come il Rac, prova conclusiva dell'annata. La luccicante mondanità di Montecarlo, l'accecante savana popolata di animali del Safari keniano, i tornanti delle Ande argentine, sono tutti fotogrammi lontani. Incontrano già l'archivio della memoria: ora è il momento della verità. Due uomini si giocano una stagione per sapere chi è il più bravo, chi merita l'Oscar (o se volete il Volante d'oro) come miglior pilota del mondo. Il bluff non è permesso. Kankkunen, è campione matematicamente se arriva davanti a Sainz, indipendentemente dalla posizione in gara della sua Lancia Delta. Kkk, il finlandese taciturno e scontroso, come al solito, non si sbilancia. «Per me è una gara come un'altra...». Bugia, ma fa sempre effetto una frase buttata lì con disincantata sicurezza.

Ed ecco, come in una commedia di cuore e sentimenti, l'odiato antagonista, bello e focoso come può esserlo uno spagnolo. Si chiama Carlos Sainz, ha 29 anni, e con poco fantasia è stato battezzato nell'ambiente, «El matador». È il campione uscente, ma in una stagione che lo aveva visto all'inizio protagonista ha conosciuto il giorno della grande paura. Uno spaventoso incidente in Australia che gli ha risparmiato seri danni fisici, ma che gli ha lasciato «dentro», nella psiche, tracce forse indelebili. Da quella dannata curva non è stato più lui: un Sanremo sottotono, un comico ritiro in casa nel Costa Brava di Catalogna, con la sua Toyota animata da un banale guasto elettrico. Il refrain è fisso: Sainz contro Kankkunen, Kankkunen contro Sainz. Con tutti gli altri nel coro. La presenza italiana è nobilitata dall'altro equipaggio Biondi-Siviero alla loro ultima apparizione sulla Delta Lancia e già pronti per la Ford e dal duo del Jolly club Fina Aurio-Occelli, recenti vincitori del Rally d'Italia. Oggi prima tappa con partenza alle 7.45 ed arrivo alle 19.20 dopo 550 km e 9 prove speciali. □Ma.Ma.

Basket. Il tecnico lascia: dissidi con i giocatori

Bianchini al capolinea

Divorzio dal Messaggero

Valerio Bianchini non è più il tecnico del Messaggero. Lo ha sancito ieri un comunicato della società dopo che venerdì sera il coach aveva abbandonato alterato una improvvisata riunione con i giocatori e il presidente del club romano, Carlo Sama. Ufficialmente si tratta di una «separazione consensuale», ma in realtà si parla di una fronda della squadra. La panchina all'allenatore in seconda Di Fonzo.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La formula è quella della separazione consensuale: «La società pallacanestro Virtus e l'allenatore Valerio Bianchini - è scritto nel comunicato diffuso ieri mattina dal Messaggero basket - addiventano consensualmente alla decisione di non proseguire il rapporto di collaborazione». Ma al di là delle parole di rito, le strade dell'«Evangelista» della panchina e del club più ricco della pallacanestro nazionale si separano in modo traumatico dopo mesi tribolati che hanno scavato un solco sempre più profondo fra tecnico, squadra e società. Una storia di incomprensioni che ha avuto il suo brusco epilogo venerdì sera quando, al termine dell'allenamento, nello spogliatoio della squadra è piombato il presidente del Messaggero, Carlo Sama, accompagnato dal direttore generale, Stefano Flammini. Un arrivo inatteso, provocato dal pessimo rendimento della compagine capitolina, una serie nera culminata nella sconfitta con la Benetton in Coppa Italia e la successiva squalifica del campo a causa di una moneta finita sull'occhio di Kucoc.

Quello fra Sama, Bianchini e i giocatori deve essere stato una specie di psicodramma. Il presidente, pur al corrente dei non facili rapporti fra il coach e qualche atleta, non si aspettava certo di avere a che fare con dei separati in casa, da un lato un Bianchini critico per i comportamenti dentro e fuori dal campo di alcuni giocatori, dall'altro una squadra ormai insensibile ai dettami del tecnico lombardo. Fatto sta, che dopo trenta minuti di confronto Bianchini se n'è andato dagli spogliatoi livido in volto. La frittata era fatta e per averne conferma è bastato attendere l'indomani con l'ufficializzazione del divorzio dopo una riunione di circa un'ora nella sede della società. «La squadra è stata affidata ad interim all'allenatore in seconda Paolo Di Fonzo - ha spiegato Flammini - Si è trattato di una decisione improvvisa, non abbiamo quindi alternative pronte. Non escludo che Di Fonzo (oggi in panchina nella sfida con la Philips ndr) possa restare fino alla conclusione del torneo».

Bianchini lascia dunque in modo inglorioso la panchina della squadra con cui aveva conquistato uno dei suoi tre scudetti nel 1983. Ma interpretare la vicenda come il risultato



di un'incompatibilità caratteriale sarebbe senz'altro riduttivo. È vero che il tecnico si è venuto a trovare in rotta di collisione con un giocatore cardine come il croato Radja, accusato di eccessivo protagonismo a scapito del rendimento collettivo. Ma è altrettanto vero che i miliardi investiti dal gruppo Ferruzzi sul Messaggero non hanno dato i frutti sperati, specie a confronto con i grandi successi ottenuti dai «fratelli del Messaggero pallavolo». La passata stagione si attribuirono gli insuccessi alla mancanza di un pivot di ruolo e di un play all'altezza. In estate sono arrivati Mahorn e Fantozzi ma in questa prima fase di campionato il rendimento dei romani è rimasto mediocre. Solo colpa di Bianchini o esistono dei problemi più complessi? Per ora, nel dubbio, paga il tecnico.

il benessere e il piacere

EAU DE TOILETTE
AFTER SHAVE

JUMP DI MENNEN

Per la prima volta, in un solo prodotto, una doppia performance: il benessere di un efficace after shave, il piacere di una raffinata eau de toilette.

Dalla linea JUMP DI MENNEN per il benessere di tutto il corpo.

BREVISSIME

Uefa buona col Torino. Ha trasformato la squalifica di 1 giornata del campo in multa di 90 milioni di lire.

Donne in Cina. La squadra azzurra affronta oggi ai mondiali la Norvegia nei 4 di finale.

Rugby A1. Nell'anticipo di sabato Delcibus Parma ha battuto l'Escomar Livorno 41-6 (22-6).

Tre stranieri. Potranno giocare nei campionati di calcio tedeschi di A e B sin dalla prossima stagione.

Pierluigi Martini. Il pilota di F1 guiderà nel '92 la Bms Dallara a fianco del finlandese J.J. Lehto.

Ricky Mahorn. Gioca oggi in Messaggero-Philips, A1, la Federazione basket gli ha ridotto la squalifica.

Panathinaikos. La squadra di calcio greca sta acquistando per 3 miliardi di lire Neto, capitano del Brasile.

Ferroni a casa. Il cestista italiano, ex Marr Rimini non potrà giocare in Usa nel torneo Ncaa. Non è dilettante.

Robe di Kappa. Oggi contro Glaxo a Verona, il basket team torinese non avrà il pivot Usa, Kevin Magee.

Masters donne. Oggi a New York finale Navratilova-Seles, battute Novotna e Sabatini. In palio 1000000 di dollari.

Pallanuoto A1. Dopo la 4ª giornata il Savona (19-13 al Catania) è sola a punteggio pieno e guida la classifica.

SPORT IN TV

Raluno. 18.10 90ª minuto; 20.25 Tg Uno sport; 22.15 La domenica sportiva; 22.35 Zona Cesarini; 1 Sci, Coppa del mondo; 1.40 Rally di Monza.

Raidue. 18.40 Pomeriggio sport, serie A calcio; 20 Domenica sprint.

Raltre. 17.55 Sci, Coppa mondo, 18.40 Domenica gol.

Tmc. 17.55 e 20.30 Sci, Coppa del mondo; 21 Galagoal.

Tele+2. 10 Football, Dolphin-Buffalo Bills; 12 Sailing; 13 Tennis, Master donne; 17.15 Pallavolo, Charro-Sisley; 19.15 Boxe, Holyheld-Cooper; 23 Hockey ghiaccio, finale Alpenliga.